Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola

Anno XI N. 34
11 novembre 1998

il foglio de

il paese delle donne

Il paese delle donne è anche su Internet: http://www.womenews.net e-mail pdd@isinet.it

No agli stati assassini NO alla pena capitale

Dove sta lo spostamento?

■ Lea Melandri ■

Care amiche di ONDA,
il "dialogo", soprattutto così "ecumenico" come quello che prospettate nel vostro documento "Spostamenti, ovvero dialogo tra femministe sulla convivenza globale di uomini e donne" (vedi *Il Paese delle donne* n. 32 del 28 ottobre 1998), richiama ragioni di saggezza, buon senso e soprattutto buona volontà. Non intendo negare il diffuso disagio che molte di noi avvertono da anni su uno "stato" del femminismo, in Italia e altrove, che ha tutti i caratteri da voi così bene elencati di una "critica e pratica politica" dai "contorni e dalle potenzialità incerte". Le donne, dite, "prendono parola" nel nord e nel sud del pianeta non solo per "rivendicare" diritti, miglioramenti della loro condizione, ma per esprimere una loro "visione" del mondo, dei conflitti che vi si agitano, a partire da quello così vistoso sotto il sole e così rimosso che è il rapporto personale, sessuale amoroso (anche se le parole amore, felicità sono ancora evidentemente difficili da pronunciare), familiare, tra uomo e donna. Ma questa "parola" da tempo appare inceppata, non ha diffusione - "condivisa da poche donne e da rarissimi uomini" -, si frantuma in tanti piccoli circuiti non comunicanti tra loro, o in "paradigmi specialistici" altrettanto isolati; soprattutto soffre di una cronica "impoliticità " e "afasia mass-mediologica" che sarebbe ingenuo imputare solo all'arroganza del potere maschile.
Se non sappiamo rispondere alla domanda: quanto abbia inciso nelle trasformazioni del nostro tempo la consapevolezza nuova con cui le donne vi fanno oggi parte, sia pure ancora con una grande marginalità, è anche perché, io credo, non sappiamo o non abbiamo più voglia di sapere che cosa accade *tra noi*, gruppi o singole, che cosa stiamo pensando e facendo. Forse ci siamo a poco a poco convinte - non solo per divergenze ideologiche, ma per sincero appassionamento ognuna al suo campo di ricerca o di iniziativa -, che la coltivazione della vicina non interessa, che ci si può accontentare di raccogliere i propri frutti e spartirli con chi è simile in quel momento .
L'"omogeneità" del gruppo non è mai stato l'ideale del femminismo, abituato dalla "radicalità" dei suoi inizi ad ascoltare le voci di ognuna, le inevitabili diversità e molteplicità di inclinazioni e orientamenti. Oggi è diventata, di fatto, e nostro malgrado, il modo di operare della variopinta ma sbiadita galassia dei movimenti delle donne.
Di qui la mia perplessità rispetto ad un reincontro che non abbia dietro desideri e curiosità, convinzione che il parlarsi non sia solo un estenuante consumo verbale senza attesa di cambiamenti significativi, che assomigli, per intendersi, più alla convegnistica in uso negli ultimi vent'anni che alle "pratiche politiche "degli anni Settanta.
Questo desiderio c'è sicuramente in voi che l'avete promosso, ma tanto per ravvivare politicamente il mio che è, al momento, un po' sospeso, comincerò a fare qualche osservazione critica sul vostro testo. Innanzitutto non mi piacciono le immagini con cui viene rappresentata la possibilità di un confronto: con una fatale inclinazione verso le nuove tecnologie si passa indifferentemente dal "dialogo", alla "trama comune", alla inevitabile "rete telematica" ("nodi" che devono cercare il loro "sito" per una corretta "mediazione negoziale").
Dove sarebbe qui lo "spostamento" rispetto ai modelli dati, arretrati o moderni che siano?
Se adesso gli uomini - "femminilizzati", come dicono alcune - si sono messi anche loro a tessere, ossessionati da un "continuum" comunicativo planetario che ricorda il cordone ombelicale - , ciò non significa che annodare, stringere in un'unica rete o organismo le infinite diversità del mondo sia di per sé un bene. Le donne sanno fin troppo quanto stringano i lacci di compiute e armoniose "trame", private o pubbliche che siano, quasi sempre illusorie. Neppure nelle nostre "origini", da voi richiamate, è stata *unità*.
Ci contrastavamo molto, combattevamo l'una nell'altra il riaffiorare di modelli, adeguamenti, rassegnazioni sedimentate dall'educazione, dal senso comune, in definitiva dal dominio storico dell'uomo. Vorrei che avessimo oggi lo stesso coraggio, di non tacere niente di ciò che ci dispiace, di non essere troppo preoccupate, almeno tra di noi, di ciò che è "politicamente corretto". L'altra questione che spero di poter porre in modo più esteso, se come spero sarò con voi a Roma il 22, riguarda invece la formulazione dei temi da discutere.
Che cosa significa "critica sessuale" (che guarda al rapporto tra i sessi o alla sessualità e al modo con cui la sessualità si intreccia con le relazioni sociali ed economiche)? Come mai gli "spostamenti nella sessualità" sono abbinati, per non dire inglobati, nelle "politiche della riproduzione biologica"? Non vi sembra di nuovo di aver assunto come asse portante del discorso una analisi di tipo socio-economico, mitigata solo da tanti incisi sul "privato", sul "personale"? Perché altrimenti parlare di "riproduzione", di biotecnologie, di relazione "privata" uomo e donna, e non di maternità, di sessualità, di amore?
Un termine - un problema - non esclude l'altro, ma eliminarne uno, quando sappiamo bene di quale contraddizione storica abbiano entrambi fatto parte, non ci aiuta di certo, almeno nel mio caso, al confronto.

Alice nel paese degli orrori

■ Simona Davoli ■

E' in atto dalla scorsa estate in un regione della nazione indiana in Rajasthan, un'azione di terrorismo ed una vera e propria cospirazione politica contro una donna, Alice Garg, e la sua associazione la BalRashmi society.
Alice Garg, donna sempre in prima fila contro l'oppressione delle donne da parte del partito di governo BJP, filo fascista del suo stato e si è sempre battutta per garantire un'istruzione adeguata, un tetto ed una assistenza sanitaria a tutti i/le bambini/e e le loro famiglie, soprattutto a quelli che vivono nelle situazioni più disagiate.
Non ha mai fatto distinzioni di caste o religioni nelle persone che aiutava, sfidando tutte le tradizioni indiane ed accogliendo nella sua casafamiglia anche bambini Scavenger e Saansis, caste queste tra le più basse, chè nell' India delle tradizioni non hanno diritto all'istruzione e all'assistenza sanitaria.
L'inizio di questa persecuzione si è avuto a dicembre scorso quando sono stati tagliati i finanziamenti statali alla sua associazione adducendo inizialmente questioni burocratiche ed infine i fondi non sono piu' arrivati. L'obiettivo era far chiudere la società per mancanza di risorse ma la Bal Rashmi è riuscita a resistere. Successivamente lo scorso luglio è arrivato l'attacco frontale: l'accusa ad Alice Garg di aver uccisso una bambina che si trovava ospite nella sua associazione il 23 luglio scorso (giorno tra l'altro in cui lei non si trovava neanche in città). La bimba invece, come verrà dichiarato dal referto medico dell'ospedale, risulterà morta per cause naturali.
A questa accusa successivamente se ne sono aggiunte altre 5, con tempi rapidissimi non più di 12 giorni, tra le più infamanti come lo stupro di minore, il tentato stupro, l'omicidio, il tentato omicidio, l'appropriazione indebita, accusa ad esempio quest'ultima che non si riesce a smentire con i fatti perché la polizia ha sequestrato tutti i libri contabili dell' associazione in un blitz improvviso e non autorizzato. Tutte accuse prive di fondamento senza prove inizialmente ma che hanno potuto acquistare credibilità dopo la confessione estorta dai poliziotti della stazione di polizia di Bassi, a tre dipendenti della Balrhasmi society: Abdul Sattar, Sita Ram, Satya Narin, arrestati senza una reale accusa (se non quella di aver difeso la loro scocietà), e brutalmente torturati con tutti gli strumenti possibili dalle botte alle scariche elettriche su varie parti del corpo tra cui anche i genitali.
Ma non è tutto, l'attacco ad Alice Garg si è esteso a tutta la sua famiglia oggi restano senza accuse solo il marito Kishna Garg e il nipote di 5 anni il resto della sua famiglia, la figlia Vandana, l'altra figlia Vahida ed il marito di quest'ultima risultano tutti incriminati per crimini che non hanno mai commesso.
Recentemente sotto le enormi pressioni dei diretti interessati la commissione nazionale dei diritti umani (NHRC) indiana si è interessata del caso e si è recata nella regione per investigare sui modi "irregolari" con cui sono state condotte le indagini e sulle arocità commesse contro i dipendenti della BalRhami society dalla polizia per fargli estorcere le confessioni.
Quello stesso giorno la polizia ha fatto irruzione nella casa della figlia minore di Alice e di suo marito e li ha legati e minacciati e la notte successiva ha prelevato un altro dipendente della BalRashmi society. Queste azioni stavano a dimostrare che la polizia connessa con il partito integralista al governo della regione non si sarebbe fermata nemmeno davanti all'inchiesta della NHRC.

segue a pagina 2

La vita di Alice.

Alice Garg 57 anni ,nata in una piccola cittadina vicino Ajamer da una madre cattolica ed un padre Parsi di tradizione aristocratica. Nonstante la sua famiglia fosse benestante Alice imparò ben presto che cosa fosse la privazione, e la sofferenza e come combatterla. Suo padre muore giovanissimo e sua madre senza lavoro fu costretta a provvedere alla sua famiglia vendendo i suoi beni. A 19 anni Alice creò un grosso scandalo sposando lei una Parsi , Krisnha appartenente alla comunità dei "Aggarwal" entrambi scacciati dalle loro communità Alice e Krishna iniziarono la loro vita insieme completamente isolati contando solo sulle loro forze. Alice insegnando Inglese, Hindi e scienze sociali nel convento di San Paolo e lui insegnando Fisica nell'università del Rajasthan a Japur. Ben presto però Alice entrò in contatto con le realtà più povere del suo paese in particolare con le sofferenze che i bambini/e più poveri erano costretti ad affrontare , decise così che il suo futuro sarebbero stati quei bambini/e. Si licenziò dal suo ruolo di insegnante e si recò subito tra i sobborghi più poveri di Purani Pasti e lì radunò i primi bambini/e e gli offrì un istruzione ed un tetto sotto cui vivere. Nel 1972 ricevette il primo finanziamento da parte del fondo provvidenziale e quello stesso giorno fondò la Bal Rashmi society che significa in hindi "primi raggi di una nuova alba". Inizialmente le famiglie erano titubanti così Alice decise di occuparsi anche dei genitori dei bambini che le erano stati affidati. Riuscì ad avere sempre più fondi e così poté via via ampliare la sua organizzazione, e quando i soldi mancavno vendeva qualcosa che le apparteneva ma di cui poteva fare a meno per un po' per procurarseli, come successe per il motorino di Krishna. La B.R. society è diventata sempre più importante col passae degli anni così come l'attività di Alice che nel 1997 è stata nominata donna dell'anno dal magazine indiano "The Week". Ma l'attività di Alice è proseguita oltre la sua associazione essa ha aiutato le donne delle caste più povere ad organizzrsi tra di loro così da costituire un punto di forza per le eventuali rappresaglie della polizia. Recentemente ha posto l'attenzione anche all'assistenza sanitaria ed all'informzione medica nell'attività svolta presso la Bal Rashmi society. Ma l'azione di Alice non ha mai voluto essere un attività caritatevole, lei ha sempre voluto lavorare per le persone più povere e soprattutto con le persone più povere_ha sempre voluto che le persone divenissero agenti del proprio futuro. "La logica è che tutto il lavoro di riabilitazione non funzionerà se noi non li coinvolgiamo nel loro sviluppo , essi devono avere un ruolo in ogni cosa che noi facciamo, devono imparare a combattere per le loro battaglie non per le nostre." questa era ed è una delle espressioni preferite di Alice quando parla del suo lavoro .

Per tutte le donne che sono venute al Virginia Woolf,
che hanno dato e preso qualcosa che ritengono importante,
che pensano sia stata un'esperienza bella della loro vita

il Centro Culturale Virginia Woolf b
compie 20 anni

Seminario
sabato 5 domenica 6 dicembre

"Facciamo insieme la storia"
tentativo di storia orale e di dire la verità
...e poi una festa

Hanno già detto sì: Jaqueline Risset, Maria Luisa Boccia, Ida Dominijanni, Gabriella Marazzita, Luisa Muraro, Angela Putino, Silvia Vegetti Finzi, Nadia Fusini

Per informazioni e iscrizioni: Centro Culturale Virginia Woolf b, via dell'Orso 36
Tel. (06) 6896622

segue Alice nel paese ... da pag.1

Neanche la commissione nazionale sembra convinta dei modi utilizzati per estorcere le confessioni riguardo la colpevolezza di Alice Garg ma si è ancora in attesa del rapprto ufficiale.
Il 26 ottobre scorso sono cominciate le procedure legali per le richieste di libertà su cauzione dei fermati per queste accuse, ma subito è saltata fuori un'altra accusa l'ottava che quindi ha fatto saltare tutte le precedenti procedure e posticipando tutte le pratiche ... non ci sono più dubbi che si tratta di un vero complotto. Queste fino ad oggi le ultime notizie.
Ed è oramai impossibile fare qualcosa a livello locale se non sarà la comunità internazionale a smuoversi e le organizzazioni per la tutela dei diritti umani a livello internazionale, lo stato di terrorismo e repressione attuato dal partito di governo il BJP dello stato indiano del Rajasthan connivente, o forse sarebbe meglio dire attraverso un tacito accordo, con le forze di polizia e parte dei media locali, avrà successo.
Ma quali sono i perché di questo repressione contro un'associazione che in fondo si occupava principalmente di bambini orfani?
Tante le ragioni innazittutto una figura di attivista per i diritti delle donne ed una donna tanto potente (l'anno scorso Alice Garg era stata dichiarata donna dell'anno dal Magazine indiano "The Week" per la sua attività filantropica e politica) da denunciare le atrocità perpetuate sulle donne indiane da parte degli esponenti di polizia fa paura ad un paese dove c'è ancora chi brucia le mogli dopo la morte dei mariti, ma c'è dell'altro. Alice Grag ha sempre assistito bambini e donne nella sua associazione senza fare distngui tra le caste, aiutando anche coloro che appartenevano alla casta dei Saansii o dei Scavengers caste isolate da tutti gli indiani.
Alice ha dato ai loro figli un istruzione adeguata e li ha resi consapevoli dei loro diritti e dei soprusi che erano costretti ad accettare come il doversi recare una volta al mese all'ufficio di polizia, una sorta di processione che molte volte significava subire da parte dei poliziotti umilizioni per gli uomini e stupri per le donne. Naturalmente dopo essere entrati in contatto con la B.R.socety molti hanno smesso di recarsi negli uffici di polizia cosa questa che ha creto un certo disappunto tra gli ufficiali. Ma la principale ragione è politica o meglio ancora è indotta dalla volontà del partito al governo del Rajasthan di voler mantenere intatte le sue basi di potere, senza fattori di disturbo (Alice ne rappresenta uno molto forte).
Essendo stata sempre in prima linea contro le violenze alle donne insieme a molte altre associazioni durante le ultime elezioni amministrative del febbraio 1998, ha condotto insieme al marito Krishna una campagna contro i 3 rappresentanti del partito integralista candidati creando un forte movimento di sensibilizzazione e denunciando le violenze ed i soprusi fatti alle donne dalle polizia e coperti dai politici del BJP in un opuscolo diffuso livello nazionale (è in questo periodo che risale la denominazione dello stato del Rajasthan come Rapisthan da parte di uno dei maggiori quotidiani indiani a seguito dei numerosi stupri denunciati). Tutto questo frastuono intorno alla vicenda ha portato alla perdita delle elezioni di febbraio da parte dei tre candidati del partito integralista, quindi nulla di più probabile che questa azione violenta sia una lezione data alla BalRashmi society ed alla sua fondatrice anche in vista delle elezioni per il rinnovo della legislatura nazionale. Ma arrivati a tali degenerazioni la questione va oltre la singola repressione in atto in Rajasthan (che ovviamente bisogna fermare in ogni modo!!!!) la comunità internazionale infatti deve intervenire perche è impossibile rimanere a guardare davanti ad un così violento attacco dei diritti umani dei singoli individui e lasciare che una violenta repressione ai danni di una donna e delle sue idee resti impunita e soprattutto è inammissibile che un partito fascista vada avanti nella sua campagna di annientamento di una società giusta, libera e democratica. Non combattere per la libertà di Alice Garg significa rinunciare in parte anche alla nostra.

Pubblichiamo a seguire l'appello per denunciare la repressione in atto in Rajasthan e invitiamo tutte le nostre lettrici a sottoscrivere ed ad aderire a questo appello inviandoci le loro firme via e-mail (pdd@isinet.it) oppure via fax (o6-5561902):
Care signore/i
Tre assistenti sociali della Bal Rashmi society (un associazione di sostegno a bambini e donnne indigenti), Abdul Sattar, Sita Ram e Satya Narain sono stati arrestati e torturati dalla polizia di Bassi, vicino Jaipur, tra il 4 e 5 Agosto. Queste torture includevano anche scariche elettriche su varie parti del corpo. Accuse criminali smaccatamente false sono state gettate contro questi individui, il tutto all'interno di una malvagia sistematica e violenta campagna organizzata da alcuni rappresentanti del parlamento e del governo del Rajasthan, al fine di distruggere ALICE GARG, la sua famiglia, e la sua organizzazione: la Bal Rashmi society. Da quanto abbiamo saputo ABDUL SATTAR, SITA RAM e SATYA NARAIN non hanno commesso nessun'altro crimine se non difendere l'organizzazone umanitaria per la quale lavorano e sono stati forzati a "confessare" crimini mai commessi, le confessioni non scritte strappate con la violenza sarebbero state utilizzate per accusare Alice e per distruggere la sua società. Nello spazio di due mesi a cominciare dall'agosto 1998 non meno di sette accuse sono state emanate contro Alice Grag ed anche contro Sattar, Ram e Narain, una sporca lista che va dall'omicidio fino all'appropiazione indebita che solo una mente malata che è irrispettosa di tutte le verità e di tutti i diritti umani può concepire!!!
• Chiediamo che una commissione d'inchiesta venga immediatamente insediata per verificare tutte le condizioni di detenzione illegale e di tortura ai danni di Sattar, Ram e Narain.
• Chiediamo che autorità mediche assistano le tre persone in quanto queste si trovano in una situazione di gravi condizioni di salute
• Chiediamo sanzioni ufficiali contro i rappresentanti della polizia di Jaipur coinvolti nelle torture contro Sattar, Ram e Narain
• Chiediamo che un autorità giudiziaria imparziale sia immediatamente messa in grado di investigare tutti gli aspetti della detenzione illegale di queste persone e della violazione dei loro diritti umani fondamentali. Chiediamo che tutte le azioni di tortura, restrizione della liberta' e tutte le minacce sulla loro sicurezza personale cessino immediatamente. Vogliamo ricordare che il governo indiano è tra i firmatri della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Senza una stretta applicazione della quale la Democrazia in ogni paese è solo una parodia, ed il suo famoso articolo 5 scrive: Nessun essere umano deve essere sottomesso a tortura o a pene crudeli degradanti ed inumane.

CENTO GIORNI DI SCUOLA

■ GIOVANNA ROMUALDI ■

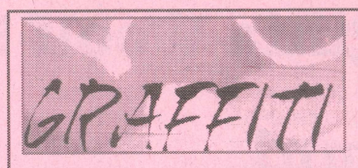
Nel programma di governo dei "primi cento giorni" la scuola viene indicata come uno dei punti qualificanti. Si aumenterà, in quantità ancora da stabilire, la cifra stanziata per il diritto allo studio e per l'acquisto dei libri di testo e si porterà avanti il puzzle di riforme già avviato da Berlinguer.
La conferma di Berlinguer come ministro della pubblica istruzione era dunque essenziale e, d'altro canto, gli stessi cattolici hanno potuto tranquillamente fare a meno di portare avanti la richiesta di questo ministero da parte di Buttiglione: nella riforma berlingueriana ci sono già gli elementi sufficienti per soddisfare il mondo cattolico.
Nel discorso programmatico, D'Alema ha assicurato che ormai si possono "definire le regole perché vi sia un riconoscimento della funzione pubblica svolta anche dalla scuola non statale". E ben lo sa il Papa anche se a scadenza quasi settimanale le rinnova "l'appello alle competenti autorità, perché le scuole cattoliche possano vivere e crescere e sia loro riconosciuta pari dignità con la scuola pubblica": si tratta soltanto di alzare il prezzo della presenza dei cattolici popolari nella maggioranza recuperando quanti più soldi possibile. Forse - come teme Berlinguer - insiste troppo e rischia di ricreare una "alta temperatura ideologica" non utile alla soluzione del problema: si tratta infatti, per il ministro, di aggirare il famoso "senza oneri per lo Stato" dell'art. 33 della Costituzione, puntando sul principio del diritto all'istruzione e al trattamento paritario di chi studia e, di conseguenza, sulla forma del sostegno alle famiglie non abbienti. E subito, per questa finanziaria, si propongono 1200 miliardi di risorse aggiuntive da destinare al diritto allo studio di studenti di scuole sia pubbliche che private.
In realtà quello che si va attuando con i vari pezzi della riforma, già approvati o ancora da approvare, è un profondo slittamento di significato: dalla scuola come istituzione che assolve ad una funzione costituzionale alle scuole che svolgono un servizio d'istruzione e quindi assolvono ad una funzione pubblica; da una scuola con un pluralismo di modelli valoriali ad una pluralità di scuole segnate da diverse identità culturali. Lo strumento legislativo è certamente quel disegno di legge "disposizioni per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione", noto anche come legge di parità, che andrà presto in discussione al Senato; ma l'attuazione del processo passa innanzitutto per l'autonomia scolastica, il cui regolamento attuativo, approvato dal governo, è in visione alle commissioni parlamentari. E' infatti nel quadro autonomia che avviene la frammentazione del sistema scolastico statale (non la sua decentralizzazione): ogni scuola è chiamata a elaborare il proprio piano di offerta formativa ed il proprio progetto "unitario" educativo, riaffidando quindi la formazione delle nuove generazioni identità culturale vuoi delle famiglie vuoi del territorio in cui sono inserite. C'è spazio per tutte le ispirazioni, da quella del mercato a quella cattolica, non in quel melt-pot che finora è stata la scuola statale ma in luoghi separati, di origine controllata. Ne viene fuori un vero e proprio processo di privatizzazione in chiave familistica.
Intanto nelle scuole si è già in fase sperimentale sulla base dei regolamenti e decreti ministeriali parziali già arrivati a bizzeffe (più scuola del ministero di questa non si può pensare). Si sono così messi in moto i meccanismi di corsa ai finanziamenti connessi con la sperimentazione dell'autonomia, aumentano i conflitti fra scuola e scuola e fra insegnanti e insegnanti nonché i rapporti gerarchici: come si conviene ad una scuola-azienda. Il tutto nell'incertezza che viene - soprattutto nelle scuole dell'obbligo - dal quel "riordino dei cicli scolastici" annunciato ma ancora non affrontato, mentre dovrebbe essere il nodo prioritario della riforma.
Spesso, nella discussione sulla riforma del sistema scolastico, si fa riferimento alla necessità di uniformarsi ai sistemi europei dimenticando una caratteristica propria della situazione italiana: la presenza della Chiesa cattolica come potere forte; il dibattito attuale lo conferma.

POTERI DECISIONALI: QUALI SPAZI PER LE DONNE?

■ MONICA GALIÈ ■

Il 28, il 29 e il 30 ottobre, al Santa Maria della Scala, si è svolto in Convegno dal titolo Dalle Politiche locali a quelle Comunitarie: l'esperienza del Comitato di Ente per le Pari Opportunita tra Uomo e Donna.

Per il Comitato di Ente, avente la propria sede nel Palazzo Comunale, aveva presentato già nel 1991, appena dopo la sua costituzione, un programma di "Azioni Positive" al Ministero del Lavoro.
"La cultura su cui si è formata la divisione sessuale del lavoro - veniva specificato nel programma - determina comportamenti e regole che di fatto mettono le lavoratrici in una condizione di profondo svantaggio, ma di cui molte delle stesse non colgono il segno. Rimuovere questi comportamenti e regole, e quindi lo svantaggio delle lavoratrici, significherà recuperare motivazione al lavoro, energie nuove, maggiore collaborazione e maggiore produttività".
Questo ancora, il senso del nuovo Convegno sulle pari opportunità. Agire nel campo delle pari opportunità - è stato specificato durane lo stesso Convegno - oggi, in Italia, significa mettere in luce una serie di nodi che vanno oltre la condizione femminile e le problematiche ad essa collegate.
Progettare politiche di sviluppo dell'occupazione, valorizzare il ruolo delle donne nella vita economica locale e, al tempo stesso, la differenza di genere e la soggettività come risorse di una nuova organizzazione del lavoro, devono essere gli scopi che dobbiamo prefiggerci.
Le donne rappresentano la percentuale più consistente delle persone disoccupate nella provincia di Siena (in linea con il dato regionale e nazionale).Il Comune di Siena, con una superficie di circa 120 Kmq; conta un numero di abitanti pari a 54.662 unità di cui 23.350 sono uomini e 29.318 sono donne. Al Comune di Siena lavorano 432 donne e 413 uomini, 19 donne più degli uomini.
La Pubblica Amministrazione a Siena è donna, tuttavia le donne non ricoprono posti al vertice: 17 sono i dirigenti fra cui solo 3 sono donne. Dunque, se il tasso di femminilizzazione è cresciuto, (nel 1993 gli uomini erano 113 in più delle donne) inalterata è rimasta la ridotta presenza femminile nelle posizioni direttive. "Quando si tratta di accedere ai livelli alti, al potere - ha commentato la Presidente del Comitato di Ente per le pari opportunità, Tommasina Materozzi - le donne sono fuori. Eppure questa amministrazione non ha sottovalutato l'importanza delle donne al potere".
E' questo, secondo la Materozzi, il dato su cui riflettere.
Operare nel settore dei servizi alla persona con soluzioni innovative, permetterebbe innanzitutto di creare nuova occupazione e, indirettamente, di stimolare al lavoro la forza femminile.
Ricordiamo fra gli intervenuti: Domenico Carnevale, primo dirigente dell'U.C.O.F.P.L. Div. IV del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, Alessandra Navarri, responsabile femminile DS Senese sulle Pari Opportunità e differenze di genere; Iole Cialdai, consigliera nazionale dell'ACLI; Tiziana Bruttini della segreteria CGIL senese; Rosalba Caraccilo, responsabile comunicazione e immagine di Forza Italia; Anna Maria Guerrieri, sindaca di Monticiano; Franca Mariotti, Sindaca del Comune di Casciano.
Tra gli interventi vogliamo citare quello dell'avvocata Paola Rosignoli, alla quale è stato affidato il compito di tracciare il confine tra "corteggiamento e abuso" e quello di Donatella Buti, direttrice amministrativa dell'ospedale "Le Scotte" che dopo aver ricordato il suo passato e il suo presente di donna manager ha sostenuto che, nell'ultimo concorso fatto a febbraio, su 500 concorrenti, tutti laureati, hanno vinto solo due donne.



E' mattina sull'autostrada bloccata, accompagnata da una musica struggente e tanta confusione nella mia testa e nella vita... che mi chiedo il perché del mio bisogno di dipingere, d'assemblare colori e forme ma contemporaneamente mi urla dentro la consapevolezza di non poterne fare a meno; anche, se poi ciò non mi fa vivere, anzi a volte mi fa star male. Ora mi scorrono accanto pitture e graffiti metropolitani, colorati ed anonimi. "Graffiti": il pensiero vola lontano attraverso milioni di anni a quel mio antenato preistorico, ed immagino, che anche lui si chieda perché aveva bisogno di dipingere. Le sue gazzelle, i bufali e i fuochi hanno fatto parlare e scrivere milioni di storici, sono state analizzate e sappiamo tutto quello che c'era da sapere sui suoi perché. Forse il mio bisogno non è diverso dal suo...mi lascio trasportare da questo legame antico e mi scorrono nella mente come in un filmato veloce, millenni di arte, miliardi di immagini, di stili diversi, ma due sono di essi rimangono in bilico nel mio pensiero: il graffito preistorico e il graffito metropolitano, avverto tante analogie e legami tra loro. In entrambi i casi, gli autori hanno una gran paura di vivere, e questo stato d'animo è molto chiaro per il mio pittore preistorico, più celato per quello metropolitano. Due vite agli opposti ma in fondo simili. Essi sfidano i loro ambienti ostili e pericolosi, entrambi hanno bisogno di sognare di farci sapere che esistono, che pensano e che hanno bisogno di comunicare le emozioni. Così la gazzella veloce, il bufalo infuriato, si fermano per essere osservati, intrecciano una danza sacra con i colori fluorescenti e veloci degli spray, su caverne buie del 2000, e di milioni di anni fa. Così forme e colori riscaldano il cuore e riempiono la solitudine, lasciano tracce di vita, è l'arte nella sua vera veste di messaggera d'emozioni: nessuno vende, nessuno compra. E' lì come un bel tramonto, come una luna rossa, come un sole caldo o il mare infuriato. Questi due artisti regalano l'arte, un'arte vera, pura. Sembra quasi un miracolo: senza portoni, musei, biglietti, sponsor: gratis ti puoi fermare ad osservare, le danze di colore assemblate da mani sapienti, oneste ed "anonime". Quello che serve all'arte vera, all'amore vero. Niente soldi, niente gloria affermata... non è in vendita l'emozione, la paura e la gioia, non le puoi portare via. Chiuderla dietro vetro blindato...è arte, è l'amore...è lì per tutti per comunicare, trasmettere emozioni".
Si chiude un ciclo. E' stato lungo, immenso, ma ora l'arte, almeno quella "autentica" riprende il suo posto per farci pensare, riflettere per riempirci l'animo d'aria nuova, pulita. Adesso comprendo anche più me stessa, capisco perché sono qui, bloccata sul "raccordo della mia vita" immersa nel traffico delle emozioni, desiderando ardentemente dei colori e un pennello per dipingere questo muro grigio dell'autostrada. Raccontandomi ancora una favola che mi consoli, mi unisca ai miei simili, senza false strutture o inutili ipocrisie senza compromessi, così com'è nuotare...amare...vivere.

GRAFFI
Fiorella Saura

PER UNA CULTURA DELLO STARE INSIEME DI UOMINI E DONNE NEI LUOGHI DEL GOVERNO DEI BENI COMUNI (1)

Pubblichiamo il comunicato stampa della Commissione Nazionale per la Parita e le Pari Opportunita tra Uomo e Donna in occasione di un incontro dal titolo Per una cultura dello stare insieme di uomini e donne nei luoghi del governo dei beni comuni che ha avuto luogo a Todi sabato 7 e domenica 8 novembre p.v.

"Per una cultura dello stare insieme di uomini e donne nei luoghi del governo dei beni comuni": su questo tema si confronteranno donne ai massimi livelli della politica, della cultura, dell'impresa, della pubblicità, della comunicazione, delle religioni per analizzare il ruolo della donna nelle posizioni decisionali.
L'incontro, promosso dalla Commissione Nazionale per le Pari Opportunità, presieduta dal Silvia Costa e ideato dal Gruppo Cultura della Commissione, coordinato da Alessandra Bocchetti, avrà luogo a Todi (Pg) sabato 7 e domenica 8 novembre p.v., nella sala conferenze dell'Hotel Bramante (ex Convento delle Clarisse) e sarà rigorosamente a porte chiuse.
L'obiettivo è quello di consentire alle partecipanti un ampio e franco dialogo che permetta di delineare nuove strategie culturali e operative di presenza femminile nella dirigenza del Paese.
I bambini che accompagneranno a Todi le loro mamme avranno un loro spazio di attività. Un segno di attenzione alla conciliazione dei tempi delle donne.
Saranno presenti: Ministre e Sottosegretarie del Governo D'Alema, responsabili femminili dei Partiti politici ed associazioni, alcune fra le maggiori imprenditrici a livello nazionale, le dirigenti della comunicazione dei maggiori Gruppi multinazionali operanti in Italia, storiche, giornaliste, filosofe, pubblicitarie, le tre Superiore maggiori dei più grandi Ordini religiosi, una pastora valdese e una personalità del mondo ebraico.

PER UNA CULTURA DELLO STARE INSIEME DI UOMINI E DONNE NEI LUOGHI DEL GOVERNO DEI BENI COMUNI (2)

L'incontro di Todi "Per una cultura dello stare insieme di uomini e donne nei luoghi del governo dei beni comuni" parte dall'esigenza che ha avvertito la Commissione Nazionale per le Pari Opportunità di riflettere con franchezza sul controverso e difficile rapporto tra donne, democrazia e potere, assieme a donne che nei diversi ambiti sono classe dirigente del Paese.
Le 100 invitate provengono da mondi diversi: l'Università e la cultura, la comunicazione, il management aziendale e della Pubblica Amminsitrazione, l'imprenditoria, le associazioni. Fra vi sono state anche relgiiose, economiste e giuriste.
Il Confronto è partito da quelli che la Presidenza della CNPO, Silvia Costa , ha definito i "quattro paradossi" delle donne italiane ed è stato avviato dall'analisi che ha svolto la coordinatrice del Gruppo Cultura della Commissione, Alessandra Bocchetti.
"Quattro paradossi danno la misura della situazione delle donne italiane oggi - dice Silvia Costa - Sono le meno occupate in Europa, ma nuova occupazione e nuove professioni sono al femminile. La scolarizzazione delle ragazze supera quella dei ragazzi e i concorsi sono in larga parte vinti dalle donne, ma la dirigenza è saldamente maschile. Alla bassa occupazione femminile fa riscontro il più basso tasso di fertilità europeo, senza significative differenze fra occupate e casalinghe. Infine, anche se va positivamente registrato il raddoppio del numero delle Ministre nell'attuale Governo, a cinquant'anni dal diritto di voto le parlamentari sono meno del 10%".
Attraverso questa inedita inziativa a porte chiuse, che potrebbe diventare un appuntamento annuale, la Commissione Nazionale Parità vuole ascoltare da donne di diverse esperienze le loro chiavi interpretative della situazione, costruire e rafforzare una rete di rapporti e di scambi fra donne che rivestono ruoli decisionali nei differenti settori dell'economia e della società italiana ed indicare le priorità da inserire nell'agenda politica del Governo, di cui la Commissione Nazionale Parità è organismo consultivo.
Le partecipanti incontreranno la stampa nel corso di un briefing, domenica 8 novembre, nella sala dei convegni dell'Hotel Bramante di Todi.

IL 14 NOVEMBRE 1998 ALLE ORE 16.30

Ci sarà l'inaugurazione ufficiale del Centro Donna L.I.S.A., via Rosina Anselmi 41/42.
Dopo un anno di attività, che ha visto una grande partecipazione delle donne della città, uno sportello legale gratuito, una linea telefonica per donne lesbiche, prima accoglienza per donne che hanno subito violenze o molestie, attività per donne immigrate.
E in preparazione: corso di video amatoriali per donne giovani e non, corso di yoga attivo, corsi di lingua. Se siete interessate alle attività già iniziate o a quelle in programma, venite all'inaugurazione o telefonateci.
TELEFONO 06/87141661

Solo consumatrici di cultura?

■ Simona Tomaro ■

Questo fine secolo è caratterizzato da cambiamenti radicali dovuti alla globalizzazione dei mercati e all'affermarsi di nuovi modelli di consumo. Al centro di questo mutamento ci sono le tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Tutto ciò, ha (e continuerà ad avere) ripercussioni anche sulla cultura: cambieranno le forme di produzione e di consumo.
Oggi, non siamo in grado di sapere quali saranno i contenuti della cultura nella società della comunicazione. Però, possiamo individuare le condizioni necessarie affinché si possa configurare un sistema culturale che esplichi i suoi effetti sulla qualità del sociale e della democrazia (solo così sarà possibile far quadrare il cerchio fra creazione di ricchezza, coesione e libertà politica).
Queste condizioni si riassumono nell'esistenza di un apparato culturale in grado di produrre (quindi non solo un sistema di consumo) e di garantire la partecipazione attiva degli individui e dei corpi sociali, attraverso processi di inclusione culturale (e di conseguenza sociale), fondati sulla formazione permanente e sulla alfabetizzazione dei saperi. Poiché, ormai, è comunemente accettata l'opzione che anche la cultura debba svilupparsi attraverso il mercato, è opportuno, perciò, promuovere politiche pubbliche per sostenere la produzione e la fruizione di cultura laddove il mercato si dimostra incapace di assicurare i diritti di cittadinanza. Non si tratta né di dirigismo culturale, né di assistenzialismo, ma di un progetto welfare della cultura che delinei un'insieme di politiche di investimento che riguardano le infrastrutture culturali, il sostegno all'imprenditorialità, la ridefinizione del ruolo e della missione delle istituzioni culturali, la valorizzazione delle risorse umane, culturali ed ambientali.
Tutto questo vuol dire pari opportunità, cioè facilitare l'accesso alle pratiche e alle esperienze culturali a tutti.
Nonostante le difficoltà del settore, sono moltissime le donne che decidono di lavorare nella cultura, affrontando grosse difficoltà (es. attività non sempre rimunerative; difficoltà ad accedere alle cariche più elevate delle istituzioni culturali ecc.) che, unite a quelle derivanti dalla mancanza di un sistema delle arti e dei beni culturali, non favoriscono l'ingresso delle donne nel settore "cultura", oppure determinano l'espulsione di quelle che non ce l'hanno fatta. Perciò all'interno di quel welfare di cui ho parlato in precedenza, è necessario prevedere politiche per la promozione e la valorizzazione delle professionalità femminili altrimenti, nella società della comunicazione, le donne avranno solo un ruolo di consumatrici secondo un modello che è stato definito senza la loro partecipazione.

CASA DELLE CULTURE DI COSENZA
9 AL 18 NOVEMBRE

L'Associazione Internazionale delle Donne per la Comunicazione MEDiterranean MEDIA in collaborazione con l'AIDOS e Médecins du Monde promuove una mostra fotografica sulle donne afgane.
Come vivono le donne afgane, come è cambiata la loro vita da quando hanno preso il potere i talebani?
La mostra tenta di fornire alcune risposte immediate.
Sono previsti momenti di confronto:
10 novembre Conferenza Stampa ore 11.00 intervengono: Nadia Gambilongo, Presidente Associazione MEDiterranean MEDIA; Maria Francesca Corigliano, Assessore alla Scuola; Lucia Parise, Redazione *Mediterranean Review*
14 novembre proiezioni video, *Tea alla menta*
Incontri Selene Falcone, Ass. MEDiterranean MEDIA
Il sito è visitabile al seguente indirizzo internet
www.platonet.it/med

Artiste a Roma

Carla Cantatore, è nata a Genova, da genitori piemontesi. Ha studiato a Napoli, dove ha appreso le tecniche pittoriche "a bottega" da una pittrice olandese e dal 1971 vive e lavora a Roma dove ha frequentato corsi pluriennali di pittura, incisione e gafica presso la Scuola d'Arte e la Scuola libera del nudo dell'Accademia. Le sue opere sono presenti in collezioni private in Italia, Svezia e Stati Uniti e conta personali in Francia ed in Italia dove ha vinto, nell'87, il 1° Premio "Colore di Trastevere". Per l'Associazione Internazionale Artisti (A.I.A.), Carla Cantatore ha curato nel '96 il "Convegno-Spettacolo-Mostra d'arte Panta Rei - L'acqua, ovvero la metafora del tempo presso la Gall. Eralov, da un'idea di Silvana Turco, durante la quale e stata offerta al pubblico anche la "lettura-esposizione-consultazione" dei contributi confluiti, via Internet, nel sito apposito "Navigatori-poeti". Un'esperienza alla quale hanno partecipato creativi/e di tutto il mondo ed in ogni campo, come la filosofa Pauline Ogho Aweto (Nigeria), la pittrice e fotografa Edith De Hody Dzieduszycka (Francia), la scrittrice Themina Durrani (India), l'attrice Tanny Giser (Argentina), l'archeologa Giorgina Ciocca (Italia) e le pittrici italiane Fiorella Saura, Daniela Foschi e la stessa Carla Cantatore. Il pensiero che "ne il tempo, ne l'acqua avranno ragione delle nostre bambole, Crepereia Trypaena" e l'immagine Pascoliana del "chiomato adianto", hanno suggerito all'artista di esprimersi con un'immagine accompagnata da un brano poetico per interpretare l'emozione del Panta-Rei. Procedere nella ricerca per immagini accostate a parole, e diventato un percorso consueto dell'artista, che lo ha riproposto anche nella sua ultima esposizione: "Mirabilia" a Roma, nel '97. Di Carla Cantatore, proponiamo un segno in queste pagine:

AVREMMO DOVUTO CHIAMARCI
MARCO TUTTE E TRE
I MIEI AVREBBERO TANTO VOLUTO UN MASCHIETTO!

In qualità di primo Marco mancato, come nella migliore tradizione, fui sommersa da una valanga di rosa, vestiti rosa, copriletto rosa, tendine rosa, uovo di Pasqua.....peccato che non si potesse far nulla per l'insalata!
La seconda sorella, fin da piccolissima, impose la sua ferma decisione di essere *maschio* (guai a contraddirla) e pretese perciò che tutto quanto la riguardasse dovesse essere celeste. Come risultato, per me, la faccenda del rosa si consolidò, con la scusa che così non ci si confondevano gli spazzolini, gli asciugamani, gli accappatoi, i bicchierini, le biciclette, i pattini, i tamburelli, le bambole che erano rigorosamente uguali ma vestite una di rosa e l'altra di celeste. Non avevo scampo..tanto che, appena fui in grado di protestare con qualche successo, feci un po' fatica perché mi pareva ormai tanto naturale. Molti anni più tardi, al bar con un'amica, chiesi due caffè (lei lo prendeva amaro), in molti bar, a Napoli, non so se sia in uso ancora adesso, bisognava dirlo al cameriere perché provvedevano loro stessi a zuccherartelo. Ordinai dunque due caffé, con le parole: per favore, *uno rosa e uno celeste*. Ridemmo di cuore per il mio lapsus, ma ancora di più perché il cameriere, non so come, ci portò esattamente un caffé dolce ed uno amaro. *Rosa-femminile-dolce, Azzurro-maschile-amaro.* Ma che roba, ragazzi! Quando nacque la mia bambina, di una cosa fui subito sicura, a lei il rosa sarebbe stato risparmiato e perciò le regalai *tutti i colori del mondo!*

Un disastro, una disgrazia, una tristezza infinita

Carissime,
Non so che notizie avete, però i danni sono incalcolabili, il Governo non assume le sue responsabilità, quindi i danni reali, le famose cifre delle persone morte, ferite... non si sapranno mai.
So quello che è accaduto a Matagalpa, e ora iniziamo a sapere, passate le piogge torrenziali, come stanno le comunità vicine, nelle campagne.
Il Rio Grande di Matagalpa è cresciuto tanto che ha allagato completamente la Calle de los bomberos, buttando il muro di cinta dei pompieri, il ponte che passava la città per andare a Jinotega non esiste più, nemmeno quello che serviva per andare al Parque de los monos. Una furia d´acqua che ha spazzato via tutto quello che ha incontrato nel suo terribile cammino...
Si fa più evidente una realtà che già esisteva: le persone più povere hanno perso tutto, ossia sono le più povere che di nuovo devono ricominciare daccapo. C'era una miseria spaventosa in Nicaragua ora non so cosa verrà...
Che bel Natale ci aspetta...
Ed i commercianti non hanno aspettato un solo giorno a rincarare le cose di prima necessità, e peggio verrà, perché si sono persi tutti i raccolti di riso e fagioli...
Che potete fare voi?
Il Colectivo de Mujeres de Matagalpa è un rifugio, la mia stessa casa lo è, ospito una famiglia e ora siamo in undici.
Io verrò in Italia a Dicembre: Ufficialmente stiamo chiedendo alla Solidarietà aiuti in danaro. Forse sono troppo diretta chissà, pero la realtà è questa: tutto è da ricostruire, dal governo di questo disgraziato corrotto grassone non ci aspettiamo niente, **non è´vero che sia stata dichiarata l'emergenza nazionale**, solo il lutto nazionale di tre giorni, che mi sembra anche cinico, visto che novembre è il mese dei morti.
Allora se vi fidate di me, del Colectivo de Mujeres de Matagalpa, organizzate una colletta e raccogliete soldi. Io li riporterò in Nicaragua.
Potete fare pressione a livello politico, chissà, scrivere una lettera di condanna del Governo di Arnoldo Aleman alle ambasciate. Non è per fare del proselitismo politico, pero dieci anni fa passò in Nicaragua un uragano, *el Juana*, non so se vi ricordate: pero allora il Governo sandinista una settimana prima organizzò tutto l´apparato statale in funzione dell´arrivo dell´uragano, e nella costa atlantica si fu un disastro, che era inevitabile, pero tutte le persone furono evacuate e ubicate in zone non pericolose, la gente ebbe la opportunità di prepararsi, prendere su tutte le sue cose e salvarle, e chi perse la casa fu indennizzato.
Chi restituirà la piccola casa di plastica e cartone, la piccola parcella di fagioli, la gallinella e il *chanchito* alla gente che le ha perdute?
Un abbraccio a tutte
Luana - Colectivo de mujeres de Matagalpa

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO ESSERE VERSATE SUL C/C POSTALE N°69515005 INTESTATO ALL' ASSOCIAZIONE "IL PAESE DELLE DONNE" VIA MATTEO BOIARDO 12 - SC.B - 00185 ROMA. SPECIFICATE NELLA CAUSALE "MAGATALPA"

Donne del nord e donne del sud

Marea - presentazione del nuovo numero -
Buffet dolce e letture di brani di autrici dai due emisferi il 18 novembre alla sala della Provincia l.go E.Lanfranco alle ore 17

Terrona o polentona? Non ci ha dato di volta il cervello, è solo che l'ORCA, ovvero il tema centrale di questo numero di MAREA è dedicato a *'Nord e Sud'*.
La provocazione vuole essere solo uno stimolo alla curiosità verso la nostra proposta tematica: infatti il lavoro che vi proponiamo lanciando l'agomento *'Nord e Sud'* non riduce il tema alla sola provenienza geografica, e quindi radice, cultura, appartenenza.
Abbiamo pensato a *'Nord e Sud'* anche come posizionamento interiore, rispetto al proprio (e altrui) sguardo sul femminile e sul maschile. Lo stereotipo parla ancora di nord come sinonimo di inferiorità, attaccamento alla tradizione naturale e quindi alla terra, alla viscerealità che richiama calore e irrazionalità; e parla di nord come freddezza razionale, progresso scevro dalla zavorra ingombrante e oscura del corpo e delle sue misteriose prerogative. "Nord e sud del mondo" anche come maschile e femminili simbolici, politici, economici: questo ed altro abbiamo messo nero su bianco in queste pagine.
Ma un'altro tema complesso vi aspetta nella rubrica FARO, quello sul punto di vista femminile sulla prostituzione.
Date un'occhiata anche a DELFINO, lo spazio saltuariamente dedicato alla testimonianza maschile, che questa volta ospita un'intervista allo scrittore Rino Genovese.
Siamo arrivate al quarto anno di vita di MAREA, e stiamo preparando una nuova rivista per il prossimo anno V.
i chiediamo di continuare a seguirci, di fare abbonare nuove lettrici, di scriverci per stimoli, suggerimenti, critiche e contributi. Il prossimo anno MAREA cercherà di stupirvi, e già stiamo approntando una sorpresa.
Arrivederci dunque in libreria e negli altri punti dove siamo presenti a marzo 1999

Camapagna Mano a Mano

In Guatemala solo nel 1954 la donna ha acquisito la qualifica di "cittadina". Nonostante il tempo trascorso, i diritti civici ancora non costituiscono una pratica vincolata alla vita quotidiana della gran maggioranza delle donne, e questo è il frutto del sistema patriarcale ed escludente dello stato e della società guatemalteca. Le donne guatemalteche nella loro maggioranza indigene, soffrono per una triplice discriminazione (per essere donne, per essere povere e per essere indigene), situazione che è stata indicata nell'ambito degli Accordi di Pace come un elemento indicativo della grave situazione e condizione nella quale vivono le donne.
L'esperienza di una situazione svantaggiosa rispetto al resto della popolazione in tutti gli ambiti ancor più evidente in ambito politico, esclude le donne sistematicamente dall'esercizio della propria cittadinanza. Come esempio significativo, si considera che le donne costituiscono il 75% della popolazione che è priva di un documento di identificazione personale. Ottenere questo documento è un requisito indispensabile per chiedere l'iscrizione nel Registro dei Cittadini ed esercitare i propri diritti civili nei processi elettorali (votare ed essere elette). Come conseguenza di quanto esposto, la partecipazione delle donne alla vita politica e civile è seriamente penalizzata nonostante che la sua partecipazione nella vita economica del paese, come produttrice di reddito, giochi un ruolo assai importante e nonostante che in un gran numero di casi il suo apporto economico rappresenti l'unica entrata utile a sostenere e a permettere la sopravvivenza del nucleo familiare. Nell'ambito degli Accordi di Pace, si riconosce l'importanza dal ruolo e della partecipazione della donna in ogni fase dell'attività politica, economica, sociale e culturale del paese. Gli Accordi stabiliscono che garantire l'uguaglianza in tutti gli ambiti, smascherando qualsiasi forma di discriminazione sia un compito dello Stato. Segnalano inoltre che si debbano prendere delle misure atte a garantire che le organizzazioni a carattere politico e sociale adottino politiche tendenti a favorire la partecipazione della donna come parte del processo di rafforzamento del potere civile.
Gli Accordi di Pace sanciscono che in tutte le forme di esercizio del potere, si stabiliscano e si garantiscano opportunità di partecipazione delle donne organizzate e non organizzate.

LA CAMPAGNA DI SOTTOSCRIZIONE

Abbiamo fatto una media tra le varie spese che potrebbero dover essere affrontate per iscrivere una donna all'anagrafe e poi nelle liste elettorali:
Lit 80.000 per ogni donna. Considerando che, come prima ta ppa, ci si propone di iscrivere almeno 20 donne in ogni municipio, si considera che in ogni municipio bisognerà raggiungere la quota di Lit. 1.600.000, pari a 160 sottoscrizioni di Lit. 10.000.
costo d'iscrizione di **una donna** 80.000 lire; **20 donne** in ogni municipio = £ 1.600.000.
I versamenti possono farsi a: BNA Agenzia n°2 FIERA CC 3901 X Secil Oswaldo de León (Enlace Oficial URNG - Italia) ABI 3328 CAB 02402 Causale: progetto donne-urng

Percorsi verso la libertà: una tappa significativa

■ Mirella Converso ■

Ritorniamo a proporvi interventi brevi, ma densi sul convegno svoltosi lo scorso ottobre a Calambrone, organizzato dalle donne delle Comunita di base, che ha avuto tre interessanti gruppi di lavoro.
Oggi leggerete le esperienze dei primi due gruppi scritte da due donne significative, una all'inizio del cammino, l'altra con un'esperienza piu che decennale. Io ho partecipato allo stesso gruppo di Ilaria e il cerchio della luna mi ha entusiasmato anche se ho trovato troppo lunga la parte finale e non condivido molto l'idea di benedirsi a vicenda. Bene-dire e bello, ma facciamolo in pratica, senza gestualita: sembra il ripetersi di uno stereotipo. E gli stereotipi, invece, in questo convegno erano volati via grazie all'impegno delle donne. per me che non sono arrivata piu di vent'anni fa nelle Comunita di base per fare riflessione biblica e tanto meno teologica, ma per vivere nella realta il cristianesimo, questo convegno e stato una tappa importante in direzione dei fatti. Come del resto e sempre o quasi per le donne che uniscono il credere all'agire. Amare nella realta, ma soprattutto con e non per le/gli altre/i. A Calambrone le centoventi donne presenti partecipando numerose al gruppo di lavoro "Il cerchio della luna" hanno rotto il diaframma tra servizio e cura, per prendersi cura di se.
"L'esercizio di tenersi per mano in cerchio, senza parlare, nutrendosi di energia lunare, ci ha sbloccato", dicevano le donne e le ragazze delle comunita cristiane di base.
E i loro percorsi verso la liberta continuano.

Nel segno di Rut

■ Wanda Gozzi ■

Il mio gruppo di lavoro ha discusso sul tema "il prossimo tuo; ama la prossima tua; ama te stessa". Ben condotto dalle donne della Comunità di Pinerolo, il gruppo vedeva presenti donne giovani, giovanissime e molto meno giovani. Proprio queste hanno rilevato quanto pesante sia stato l'assunto categorico "ama il prossimo tuo, che indirizzava solo verso l'altro attraendo dai propri bisogni, anzi sublimando il sacrificio degli stessi. Una dichiarazione del percorso personale è stata "ho amato di più e, forse, sono stata più produttiva per lui, prossimo mio, quando mi sono considerata "prossimo" anch'io. Volendo dire con questo "quando ho preso coscienza che i miei bisogni, perché frustrati, alteravano la sincerità delle mie relazioni" e questa presa di coscienza non ha portato ad un atteggiamento egoistico ma ad un agire più in profondità verso i bisogni. Molto interessante è stata la lettura del biblico "Libro di Rut". Questa donna, rompendo le consuetudini del suo tempo, non torna al tetto paterno nella sua vedovanza ma segue la suocera Noemi orami sola, senza figli maschi morti in guerra, accettando anzi scegliendo di vivere per l'avvenire in una tribù non sua e forse ostile, per conservare alla "sua prossima" affetto ed assistenza, meritando di comparire in positivo nelle antiche scritture. Ma Rut non è qui esempio di obbedienza come sua cognata che segue, nel solco delle consuetudini il consigli di Noemi "non ho più figli maschi da farvi sposare, tornate dai vostri padri nelle vostre tribù". Rut cambia totalmente lo spirito del prendersi cura da parte di una donna, perché il suo non è più un servizio, stare nel ruolo, ma un atto di libera scelta e quindi affermazione di libertà personale.Molte le riflessioni su questa lettura rapportate al vivere nei nostri giorni, da parte di tutte. Voglio puntualizzare quanto lucido sia il percorso teologico femminile che, con i non pochi passaggi faticosi ed anche dolorosi, riesce a dare alle relazioni individuali e con l'altra/o, una luce ed un significato più autentico e sincero.

Il cerchio della luna

■ Ilaria Brasola ■

Il mio nome è Ilaria ed ho diciannove. Da poco tempo frequento la comunità di base di Pinerolo vicino Torino e grazie alla disponibilità delle amiche del gruppo sono stata invitata al IX Incontro Nazionale delle donne che si è tenuto il 3 e il 4 ottobre a Calambrone Tirrenia (PI). Fino a questo momento non avevo mai avuto la possibilità di riflettere al femminile, in me non c'era traccia di presa di coscienza o consapevolezza. Ma, per fortuna, il gruppo donne e questo convegno ha risvegliato la mia energia femminile grazie al confronto con altre donne che ricercano e camminano da molto tempo.
Ero incerta sul gruppo da scegliere, poiché tutte le riflessioni proposte erano interessanti ed arricchenti, infine ho partecipato al "Cerchio della Luna Piena" a cura delle donne di Padova.
E' stato molto coinvolgente e stimolante, ho sentito il flusso di energie che ci legava ed ho provato intense emozioni con le altre donne, anche grazie allo stupendo paesaggio naturale che ci ha accolte: un cielo meravigliosamente azzurro, il sole che ci accarezzava dolcemente e una fresca brezza rigenerante, il tutto accompagnato dalla confortante voce del mare. Tutti i miei sensi erano raggiunti ed il mio cuore si apriva sentendosi parte del tutto che ci avvolgeva.
Sono immensamente grata e riconoscente per l'impegno costante di tutte le donne che hanno dato vita alla mia crescita interiore.

Corsi alla casa delle donne di Torino 1999

- Ginnastica dolce - Lunedì -17,45 -19,15 a cura di Angela Miglietti
- Shiatzu - *Principianti* -Mercoledì 17,30-19 - *Avanzato* -Venerdì 17,30-19 a cura di Angela Miglietti
- Hata Yoga - Martedì - 18,30 - 20 - a cura di Caterina Cavallera
- Training Autogeno di base - *Corso di base* - Mercoledì -19,30 - 21 da Novembre a Gennaio *2° corso* - da Aprile a Giugno - a cura di Ines Damilano
- Training Autogeno superiore a cura di Ines Damilano - Mercoledì - 19,30-21 Febbraio - Aprile
- Training Assertivo di base a cura di Ines Damilano -Mercoledì - 21-22,30 - 1° Corso Novembre - Gennaio ; 2° Corso Aprile-Giugno
- Training Assertivo di rinforzo a cura di Ines Damilano - Mercoledì - 21-22,30 da Febbraio ad Aprile
- Gruppo Parole a cura di Ines Damilano - Venerdì - 19,30-21 Febbraio-Aprile e Aprile -Giugno
(*gruppo senza traccia a conduzione psicoanalitica , si procede tramite libere associazioni*)
- Gruppo di discussione confronto sul libro "Distacchi" a cura di Ines Da Milano - Venerdì - 19,30-21
- Le relazioni in famiglia a cura di Lidia Rizzo - Mercoledì (Orario preserale o serale)
- Gruppo aperto dimostrativo di danza terapia - a cura di Silvia Miglietti - Sabato (ogni 15 giorni) dalle ore 15 alle ore 17 a partire da novembre 98
- Gruppo di lettura e riflessione sul libro "Donne che corrono con i lupi" a cura di Silvia Miglietti e Angela Manzato - Martedì 19-20,30 (ogni 15 giorni)
- Il Cibo: veicolo dei bisogni del corpo e di messaggi della mente a cura di Silvana Cazzola - Lunedì -21,15-22,45
- Gruppo di riflessione discussione sostegno sulla menopausa

Il termine per l'iscrizione ai corsi è il mese di novembre. Per informazioni telefonare al numero 011/8122519 dalle 17 alle 19.

Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XI N.34
11 novembre 1998

/ /
CENTRO DONNA "IL CALEIDOSCOPIO
VIA A.CAPITINI 7
51100 PISTOIA PT

il paese delle donne

Tribunale di ... n. 571 del ...-12-1987.
Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c
Legge 662/96
Filiale di Roma

Editoria

Donne e rivoluzione

■ MARIA PAOLA FIORENSOLI ■

"*Terzo tempo- Donne, patriarcato e futuro* " (Edizioni Prospettiva, 1998) è il titolo dell'ultimo prodotto di una riflessione politica iniziata con "*Origine donna - dal matrismo al patriarcato* " (Edizioni Prospettiva) nel '93.
"Siamo nel bel mezzo di uno sconvolgimento di proporzioni gigantesche nelle relazioni tra donne e uomini quale solo altre due volte è successo nella storia della specie umana: quando le donne hanno guidato la socializzazione primitiva educando i maschi a distaccarsi dalla legge di natura e quando si è affermato il dominio violento di un genere sull'altro. Il *Terzo Tempo* è il tempo di farla finita col patriarcato e di dare vita a una nuova civilizzazione segnata da mano e pensiero femminile. Un tempo che le donne hanno cominciato: se è stato possibile darvi inizio è possibile continuarlo."
Sara Morace parte dalla constatazione che "chi parla di *post-femminismo* vorrebbe sostenere che si è trattato di un fenomeno che ha avuto un inizio, un culmine e poi una conclusione. Ma ciò che si è messo in moto alla fine del secolo scorso e poi massicciamente qualche decennio fa, è un processo di fondo, di proporzioni gigantesche e dai tempi necessariamente lunghi, che riguarda le relazioni tra i due generi in tutti i campi e gli aspetti della vita. Un processo veramente misurabile solo in relazione alla storia globale della specie".
Le riflessioni dell'autrice affrontano, infatti, tutti i temi dall'angolazione della loro universalità : "*Pianeta, specie, genere*", "*il patriarcato non é morto*", "*una rivoluzione speciale* ", s'intitolano i vari capitoli di un libro che affronta, uno ad uno, argomenti scottanti e che pubblica, in appendice, un intervento della stessa autrice, "Critica di genere", già edito in "*Quaderno di formazione marxista rivoluzionaria n.2, aprile 1997* ".
Nelle Conclusioni, Sara Morace esamina il femminismo americano ed il ruolo avuto dal NOW rispetto agli avvenimenti più recenti, come il *sexygate,* affermando che " se una parte del femminismo più forte e significativo del mondo, quello statunitense, si schiera col maschio più dominante del mondo e lo fa addirittura in materia di molestie sessuali, qualcosa di molto significativo sta davvero succedendo.
Le acque si dividono, come è successo nel 1914 quando la socialdemocrazia tedesca votò i crediti di guerra, abbracciando la logica della guerrra imperialistica".
L'autrice ritiene questa divisione profonda ed irrecuperabile, cosicché sostiene che occorra parlare "non di fine del femminismo ma di una fase nuova. Il *femminismo borghese,* lobbystico, continuerà il suo corso e ci riserva altre sorprese, perché la strada della compromissione politica offre molte varianti. Bisognerà combatterlo come parte integrante del sistema. Il *femminismo rivoluzionario* ha il suo percorso di liberazione da sviluppare, insieme alle altre correnti che rifiuteranno il femminismo di Stato".
Per Sara Morace, il percorso il *femminismo rivoluzionario* "si dà come scenario niente di meno che il mondo e come prospettiva niente di meno che una nuova civilizzazione; il *Terzo Tempo* è appena cominciato; il femminismo così come è stato finora è solo una porzione di un processo lungo, ampio, complesso. Accusando il *riformismo* di aver "inaugurato la visione delle donne come settore per due buoni motivi: limitare il pontenziale globale delle lotte femminili e semplificarne le ragioni in maniera tale che potessero agevolmente entrare in un programma ellettorale", Sara Morace dedica le ultime righe del libro ad incitare "le *rivolùzionarie ed i rivoluzionari marxisti rivoluzionari* a fare esattamente il contrario: portare l'afflato e la radicalità delle lotte delle donne dovunque lavorino e fare della *critica di genere* uno degli strumenti costanti e sempre più raffinati della loro battaglia.

SARA MORACE, "*Terzo tempo- Donne, patriarcato e futuro* ",Edizioni Prospettiva, 1998

Donne e poteri decisionali, un problema ancora irrisolto

■ MONICA GALIÉ ■

Alla presentazione dell'ultima iniziativa della Commissione delle Elette erano presenti, mercoledì 21 ottobtre a Romapresso la Sala delle Bandiere di Palazzo Valentini a Roma, la senatrice Franca D'Alessandro Prisco, Silvia Costa, presidente della Commissione delle Pari Opportunità, Marisa Rodano, militante del PCI e fondatrice dell'UDI, Gabriella Bonacchi, responsabile delle Ricerche della Fondazione Basso e la giurista Maria Grazia Giammarinaro. La presentazione del libro, alla stesura del quale quasi tutte le donne invitate hanno partecipato attivamente, rappresenta la conclusione del processo avviato con la direttiva contenuta nel Bando di Concorso emanato dalla Provincia di Roma un anno fa. Tale Bando, accluso nella documentazione fornitaci, istitutiva un "Seminario di informazione - formazione a carattere storico - istituzionale - amministrativo - comportamentale come "azione positiva" in rapporto alla pari opportunità femminile nella rappresentanza politica". La direttiva, nata dalla "presa d'atto" della enorme disparità di presenza del sesso femminile in tutti i luoghi decisionali, a partire dalla Provincia stessa, prevedeva quale "ulteriore azione" al raggiungimento di una maggiore partecipazione femminle, la promozione di seminari che, attraverso un'azione specifica, potessero dare alle donne la possibilità di esprimere una competenza approfondita rendendo meno escludente la pratica normale dell'amministrare. Senso dell'iniziativa, secondo Franca Prisco, è stata dunque l'idea che solo attraverso la trasmissione delle conoscenze si sarebbe consentita una più adeguata partecipazione femminile. "Sappiamo per esperienza - ha ribadito nel suo intervento - che se siamo riuscite ad avere presenza nei luoghi decisionali è stato possibile grazie al possesso di alcune specifiche competenze. Certamente la politica, anche quella generale, così come viene fatta dalle donne è una competenza. Il nostro scopo era dunque quello di trovare un modo per far acquisire alle altre donne quelle conoscenze che a noi stesse sono stae essenziali per poter occupare un posto importante nel Consiglio Provinciale".
Molte delle partecipanti sono state donne della Provincia, segno della esigneza e della volontà di miglioramento che le donne sentono, ha continuato Prisco. La partecipazione delle donne nei luoghi decisionali è un problema ancora non dimenticare che ancora non è abbastanza. Necessaria è dunque una nuova legge elettorale che garantisca una maggiore presenza delle donne nelle Istituzioni. Queto libro, dal taglio scientificamente importante, andrebbe fatto conoscere. Trovare le forme di una sua diffusione significherebbe dare a tutte le donne che volessero leggerlo, la possibilità di fruire di conoscenze che consentano di diminuire il gap che separa la partecipazione femminile nei luoghi decisionali da quella maschile. Anche secondo la presidente della Commissione delle pari opportunità, Silvia Costa, la questione dei corsi di formazione-informazione che sempre più spesso si sta organizzando in tutti il territorio è una delle misure necessarie per il raggiungimento della consapevolezza femminile. Acquisire più padronanza dei nuovi diritti e doveri di cittadinanza attiva è una delle condizioni necessarie per poter parlare di pari opportunità nell'esercizio dei poteri decisionali. La nascita di questi corsi corrisponde ad una esigenza avvertita da molte donne. Esiste un gap tra la propria consapevolezza, il proprio ruolo, le proprie competenze, e la reale presenza delle donne nelle Istituzioni. Oggi le donne non chiedono di essere rappresentate come soggetti svantaggiati, ma come soggetti competenti.
Il riequilibrio di questa situazione, l'introduzione di un correttivo per recuperarla, sarebbe soltanto la pre condizione per offrire all'elettorato la possibilità di scegliere fra una pluralità di donne e di uomini.

Donne in politica. Un percorso di formazione, Seminario formazione-informazione a carattere storico-istituzionale-amministrativo- comportamentale. Commissione delle elette. Atti a cura di Tiziana Bartolini e Patrizia Coppotelli, Roma 1998, Ediesse Editore)

AVVISO ALLE LETTRICI

A CAUSA DELL'INIZIO DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE, CHE RIGUARDANO ANCHE LA NOSTRA REDAZIONE, VI PREGHIAMO DI PRENDERE NOTA DEI SEGUENTI NUMERI IN VIGORE FINO A NUOVA COMUNICAZIONE:

· **Invio articoli**
Patrizia Bartolomei -
Fax. 06/5561902

· **Abbonamenti**
Franca Fraboni -
Tel.06/8546167 (ore 9 - 13)

· **Impaginazione e web**
Cristina Papa - 06/8181815 (ore 18 - 20)
· **Altre comunicazioni**
Marina Pivetta 06/7004664

IN REDAZIONE È ATTIVA **24 ORE SU 24** UNA SEGRETERIA TELEFONICA .
VI PREGHIAMO DI UTILIZZARLA PER COMUNICAZIONI AL DI FUORI DEGLI ORARI INDICATI .
Vi invitiamo infine ad inviare, nei limiti del possibile, il materiale via e-mail **salvando i file in formato RTF o "solo testo"**.
Il nostro indirizzo di posta elettronica e **pdd@isinet.it**

Ricordiamo che per poter essere pubblicate in tempo utile le segnalazioni di iniziative ed incontri devono essere inviate alla redazione **con 15 giorni di anticipo**.
Invitiamo tutte le collaboratrici ad inviare i propri contributi **entro e non oltre il Martedì**.
Il materiale ricevuto oltre tale scadenza sarà, **salvo diversi eccezionali accordi**, pubblicato nel numero successivo.

Agenda

TORINO

L'Associazione Sofonisba Anguissola-galleria delle donne organizza, il **20 novembre** alle ore 21.30 presso la sede della galleria in via Fabro 5, un incontro con l'Associazione Teatro Reginald-Centro di Drammaturgia. Nel corso della serata Maria Grazia Silvi e Blanca Bricena condurranno *Il gioco tra donne*.
Informazioni: tel. 011 4342600-4342793-5174046

MILANO

• L'Associazione per una Libera Università delle Donne organizza, il **17 novembre** alle ore 20,30 presso la sua sede in Corso di Porta Nuova 32, un incontro con Robin Morgan, in occasione della pubblicazione del suo ulitmo libro *Il demone amante* (Ed. La Tartaruga). Presenta Maria Nadotti. *Informazioni: tel/fax 02 6597727 (lungiov. dalle ore 15.00 alle 18.00)*
• La Provincia di Milano presenta, il **14 e 15 novembre** presso il Centro Congressi della Provincia di Milano, il convegno *Maternità e paternità: il desiderio e la risposta.*
• L'UICEMP organizza, **il 26 e il 27 novembre** a partire dalle ore 9.00 presso il Centro Congressi CARIPLO in via Romagnosi 6, il convegno su *Immigrati e salute sessuale e riproduttiva: le risposte dei servizi.* Intervengono, fra le altre, Daniela Colombo, Franca Pizzini, Angela Spinelli

SEGRATE

• "D Come Donna" presenta, il **21-22** e il **28-29 novembre** presso il Centro Civico Cascina Nuova in via Degli Alpini 34 (Salone 1) la 3^Edizione della mostra-laboratorio *Rosa shocking* .

MODENA

• Il Comune di Modena, la Biblioteca Civica Antonio Delfini e il Gruppo Poesia della Casa delle Donne presentano quattro incontri sul tema *Il corpo sapiente delle donne*: 1**4 novembre** Tilde Giani Gallino *Archetipi e simboli femminili nella cultrua maschile* .Introduce Rossana Roberti; **28 novembre** Pinuccia Di Gesaro *Da guaritrici a streghe*. Introduce Milena Nicolini; **5 dicembre** Anna Salvo *Il corpo parola delle donne*. Introduce Gabriella Imperatori; **12 dicembre** Elisabetta Rasy *Il corpo della scrittura*. Introduce Annamaria Tagliavini. Gli incontri si svolgeranno alle 17.00 presso la Biblioteca Delfini in Corso Canalgrande 103.
Informazioni: tel. 059/206940

VIAREGGIO

• La Casa delle Donne di Viareggio e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Viareggio presentano, **dal 14 novembre all'11 dicembre** presso la Casa delle donne in via Marco Polo 6, la mostra di Eleonora Chiti Lucchesi. *La mostra sarà aperta dalle 15.30 alle 17.30.*

CORI

• Il **15 novembre** alla sala convegni di Cori (LT), la Commissione PP OO organizza con il Movimento Federativo Democratico, incontro di presentazione del *corso di formazione alla Cittadinanza Attiva*. L'incontro si inserisce nel quadro generale delle attività previste dalla Commissione che si svolgono presso il Centro di Documentazione.

VICO EQUENSE

• Le Comunità Cristiane di base presentano, il **5-6-7-8 dicembre,** il XIII seminario nazionale dal titolo *Alle radici del potere: percorsi di donne e uomini nelle Comunità*.
Informazioni: tel. 081 5534150

PER E CONTRO = Dopo periodi intensi di scrittura, lettura, dibattito, recital sui vari centenari che quest'anno capitano tutti insieme e il famoso QUANTALTRO MAI, fa bene ritrovarsi di buon mattino e in pieno sole a sciorinare il bucato sui fili del terrazzo vuotando l'allegra lavatrice e cantando vecchie canzoni della nonna, della mamma e chissà, anche di qualche zia e anche quelle più spaparanzate del nostro tempo contemporaneo o meno. Romanze come "Vorrei baciar i tuoi capelli neri", "Metti anche tu la veste bianca" (della nonna), "L'uomo della miniera", "Pupo bello pupo biondo" (della mamma), "Lamento del Pierrot" (della zia), "Sopra i pascoli del ciel" (tutte quelle con le quali addormentavo i figli: pezzi d'opera ed altre più intime, più mie, non adatte a sciorinare il bucato. La dolce signora che chiedeva le canzoni napoletane seduta in poltrona nella terrazza comunicante è morta, a REGINELLA ogni tanto gliela canto lo stesso: la raggiungerà nel suo Paradiso, dato che lei ci credeva: fa finezza rammentare, così, en passant, vecchie signore delicate e poetiche che si portano nei loro paradisi canzoni napoletane un po' lacrimose e di tradizione antica. Ciò non toglie che contemporaneamente non si debba pensare a CHE COSA NE FACCIAMO DEGLI EX DEPOSITI DELL'ATAC DI VIA EMO E BAINSIZZA e in che forma si possono aiutare i sacrosanti diritti dei taxisti. PER immediato potenziamento trasporto pubblico e PER molto di altro CONTRO la politica dei tagli e delle privatizzazioni dei trasporti pubblici e CONTRO molto altro. C'è sempre un PRO e un CONTRO, naturalmente.
Ciò non toglie che insieme ai bambini della LIBERIA (che non l'ho ancora trovata) esista una caterva di bambini che oltre a venir danneggiata dalla vita stessa, che si viene a chiamare pace, semplicemente perché non è guerra figuriamoci come viene ad essere danneggiata dalla guerra propriamente detta. Tutta questa esposizione di malanno mondiale, terrestre, planetario cerco di non pensarlo che al momento giusto, cioè quando devo riflettere che cosa ne facciamo dei depositi A.T.A.C. Probabile che chi si porta sulle spalle codesti bambini scomodi abbia saputo che abbiamo degli spazi in giudicato: dei taxi non gliene importa, tanto loro vanno sempre per acqua o a piedi. Della mortalità dei bambini in soprannumero non gli importa, tanto loro figliano vertiginosamente senza alcuna preoccupazione, scrupolo, remorarismo o QUANTALTRO. Non gli importa di niente, neanche del rischi di andar a morir di fame altrove, meno male che la vicinanza del Giubileo ci fa sperare in cose grandi. Al momento la diciassettesima circoscrizione sta lottando contro la costruzione del parcheggio per pullman turistici a piazza Bainsizza e contro l'invasione dei pullman turistici favorita dal parcheggio al Gianicolo. La cosa mi sta a cuore anche perché io abito in PRATI-TRIONFALE. Da questo OTTOVOLANTE trapela un certo senso egoistico di bisogno di quieto vivere segnalato dallo sciorinamento dei panni con accompagnamento di vecchie canzoni.

EU news

· L'ASSISE DONNE E SPORT

In quest'autunno si è riunita l'Assise Donne e Sport, avviata già in passato dal Ministero della Gioventù e degli Sport. Dieci gruppi formati di sportive e sportivi per riflettere sulle questioni: "come favorire lo sviluppo delle pratiche sportive delle ragazze e delle donne, in modo indiretto, attraverso la scuola, l'impresa, l'Università? Come migliorare il luogo e il ruolo delle donne nel mondo sportivo? Quali congegni proporre per promuovere le donne ai posti di responsabilità nelle istituzioni sportive?" A questo proposito Marie-George Buffet, Ministro della Gioventù e degli Sport, insiste sulla sottorappresentazione femminile nei posti di direzione e dell'addestramento e allenamento: "Non ci sono che due donne presidenti di federazione su 109 presidenti uomini, sottolinea e tre direttori tecnici nazionali donne su 49 uomini". Nel maggio del 1998 il divorzio è dichiarato: con 65 voti, 62 contrari e 3 astenuti, l'Assemblea generale del club-calcio vota la non iscrizione dell'équpes femminili per la stagione seguente. Nicole Abar e una trentina di ragazze avanzano domanda di annullamento della decisione dell'Assemblea generale davanti al Tribunale d'istanza di Nanterre, per discriminazione sessista. Il 16 luglio il primo giudice è sfavorevole alle querelanti. Il 15 settembre la Corte d'Appello di Versailles condanna il club, unicamente per un vizio di forma. Nicole Abar ha intenzione, dopo aver proseguito la sua lotta davanti al Tribunale penale di far riconoscere la discriminazione. "E' necessario un ammonimento esemplare perché mai più questo genere di situazioni abbiano a ripetersi" - insiste Abar che ha parallelamente fondato un'associazione , "Liberta alle Giovani" (LAJ).
Le Monde, 30 ottobre 1998

· DISPARITÀ SALARIALI

L'apertura all'uguaglianza nelle paghe tra gli uomini e donne nel Regno Unito ha consentito per la prima volta in dieci anni l'affermarsi di nuove figure nel mondo del lavoro.
Il cambiamento nella decisione dei salari, dicono gli esperti, è stato determinato dalle pressioni del Governo sui salari nel settore pubblico, mantenendo il controllo sulla crescita della paga nelle professioni tradizionalmente femminili: infermiere, insegnanti.
Una vera politica della "discrimnazione nel genere".
In 25 anni, dall'approvazione della "Legge sulla parità dello stipendio", la donna si è lentamente inserita nell'area dei guadagni significativi, terreno esclusivo, da sempre degli uomini.
Il loro salario è cresciuto del 65% rispetto a quello degli uomini nel 1970.
Nell'ultimo anno ha raggiunto l'80,2%.
Ma il trend è stato capovolto, secondo le ultime analisi di una normale busta-paga effettuate la settimana scorsa dall'Ufficio Nazionale di Statistica.
Nei 12 mesi, fino ad aprile di quest'anno, la paga oraria degli uomini è cresciuta del 4,5%, mentre quella delle donne del 4,4%, portando la retribuzione femminile all'80,1% rispetto a quella maschile.
La Commissione delle Pari Opportunità si ritiene delusa di questo gap e la portavoce ha esordito dicendo: "Noi siamo consapevoli di dover lavorare molto duramente per ridurre le differenze in questo settore".
Guardian Weekly, 25 ottobre 1998

A CURA DI GABRIELLA VITALE

Agenzia quotidiana Il Paese delle Donne - Via della Lungara 19- TELEFONO 06-6871479 oppure 06-7004664 - http://www.womenews.net - e-mail: pdd@isinet.it Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987. Spedizione in abbonamento postale G.I.-50% Comma 27, art.2 legge 549/95 - Roma . Direttora responsabile Marina Pivetta. Tipografia Salemi Pro.Edit. srl.via Pianell 26 Roma. Abbonamento singole L. 70.000, Enti pubblici e associazioni L.130.000 sul C/C postale N°69515005 intestato a: Associazione "Il Paese delle donne" via Matteo Boiardo 12 - sc.b - 00185 Roma. Chiuso in tipografia il 22/10/1998. Coordinamento editoriale: P. Bartolomei, impaginazione e grafica: C. Papa Redazioni: Roma: P. Bartolomei, M. Converso, M.Costabile, S. Davoli, E. Deiana, M. P. Fiorensoli, F. Fraboni, R. Frau, L. Mangiacapre, M. Marianì, A. MArra, C. Papa, A. Piccioni, A. Picciolini, M. Pivetta, G. Romualdi, G. Vitale. Milano: Graziella Galli c/o CGIL Tel.02/26541; P. Amaboldi Tel. 02/58112985 - fax 02/2480944, Marilena Gioimis, D. Bassanesi. G. Capelli, M. De Angelis Tel. 02/7063100, G.Finzi, G.Giorgetti, A. M. Imperioso, M. Pelli, Trieste: A. Caroli Tel. 040/661265. Venezia: M. Rosa Tel. 041/5415815. Torino: Carla Lavarino, Tel. 011/8224115, Monica Cerutti Tel.011/3471666, S. Scarano Tel. 011/797926; Katia Zapponi Tel.011/9170641, V. Sangiorgi Tel. e fax 011/856662. Bologna: Patricia Tough Tel. 051/732210; G. Gessi Tel. 051/6235098, L. Maluccelli Tel.051/220667. Livorno: P. Villa, L.Chiti Napoli: P. Melluso, M. Masala, L. Guerra Tel. 081/205874. Firenze: C. Barbarulli Tel. 055/486152, M.Mazzei Tel. 055/481233, C. De Martis. Perugia: Erminia Emprin, Tel.075/6979337. Cagliari: P. Brancadori Tel. 070/664119. Bari: I. Barbarossa Tel. 080/334934.

Presso il centro donna L.I.S.A.,
Via Rosina Anselmi 41/42,
è attiva una linea lesbica
tutti i martedì dalle ore 21 alle 22.30
1.counseling telefonico
2. attività culturali e ludiche
3. informazioni sulla salute e
sulle malattie a trasmissione sessuale
4.informazioni sui luoghi di ritrovo

Chiamateci al numero 06/87141661